

Arrivano le norme per i bovini adulti

La bozza destinata alla Commissione Ue prevede investimenti impegnativi a carico degli allevatori. Dal convegno organizzato dalla nostra rivista alla fiera di Montichiari

di
GIORGIO SETTI

Nei prossimi anni sarà vietata la costruzione o la ristrutturazione di stalle a posta fissa per l'allevamento dei bovini. La struttura delle stalle dovrà garantire alle bovine l'accesso contemporaneo all'alimentazione (in postura naturale e senza somministrazione ad libitum) e alle aree di riposo.

I pavimenti non potranno più essere totalmente grigliati, si dovranno quindi installare pavimenti in gomma. Il numero delle cuccette dovrà essere superiore a quello degli animali. Ogni bovina dovrà avere a disposizione almeno 6,5 mq. Ma soprattutto si dovrà dare agli animali la

possibilità di stare all'aperto, addirittura di pascolare per almeno 90 giorni all'anno.

Principi costruttivi e gestionali di questo tipo sono evidentemente assai lontani dalla situazione italiana, basti pensare all'idea di tenere le bovine all'aperto, ma è proprio un orientamento di questo tipo quello che si sta profilando all'orizzonte, nel nome dell'idea di benessere animale. Il Consiglio d'Europa infatti sta lavorando a una nuova proposta normativa che riguardi l'intero comparto bovino, da sottoporre poi all'esame della Commissione europea; successivamente la Commissione dovrà emanare una specifica direttiva Ue. E le idee sul tavolo sono quelle citate.

Finora la zootecnia bovina era rimasta in gran parte esclusa dalle disposizioni Ue

in materia di benessere animale (con due eccezioni: il Consiglio d'Europa ha emanato tempo fa una linea guida sul benessere dei bovini da ingrasso, ma non si tratta di una disposizione vincolante, ed è appena stata varata una normativa specifica sui vitelli; si può ben dire quindi che non c'è ancora una legge che riguardi i bovini adulti).

Ora per colmare questo vuoto legislativo i lavori sono in corso. Nonostante il periodo non sia dei migliori dal punto di vista dei conti aziendali, sembra quindi che anche per gli allevatori di bovini sia arrivato il momento dell'obbligo dell'esecuzione di pesanti investimenti per adeguarsi alle norme europee sul benessere animale.

COMPROMESSI CON IL NORD EUROPA

Il Consiglio d'Europa in questi mesi sta lavorando dunque a una nuova proposta normativa che riguardi l'intero comparto bovino, compreso l'allevamento della vacca da latte. La sta mettendo a punto con la collaborazione degli esperti dei singoli Paesi membri (gli addetti ministeriali e le lobby di categoria).

Questi esperti cioè hanno il compito di elaborare via via diverse bozze ("drafts"); nel febbraio 2009 è stata delineata la bozza n.6, in maggio-giugno



- **Contenere lo stress da caldo è una delle classiche precauzioni legate al benessere animale. L'obiettivo è raggiungibile anche attraverso un'opportuna ventilazione della stalla.**



● Il sovrappollamento è una delle situazioni alle quali la bozza si oppone con maggior decisione.

2009 sarà pronta la bozza n.7, i lavori si concluderanno probabilmente verso la fine del 2009.

Per l'Italia al testo di queste bozze lavora il Centro di referenza nazionale del benessere animale, che si appoggia fra l'altro a un gruppo di specialisti dell'Istituto zoo-

profilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, situato a Brescia.

Nell'ultima bozza disponibile, appunto la n. 6, sono riportate le indicazioni generali (tra queste le norme choc accennate all'inizio) sui fabbisogni minimi psicofisici,

alimentari e ambientali necessari a garantire il benessere dei bovini e a garantire le conseguenti interazioni fra gli animali e gli operatori di stalla. La bozza allo studio tratta di bovini da latte, di bovini da ingrasso, dei tori

dei centri genetici e della linea vacca vitello.

Fra gli esperti del Centro di referenza nazionale c'è il veterinario Luigi Bertocchi, che a un convegno sul benessere animale organizzato dalla nostra rivista alla

LE DIRETTIVE UE

A Montichiari Bertocchi ha spiegato che la normativa Ue sul benessere degli animali da reddito si può classificare in disposizioni "verticali", ciascuna cioè riguardante un certo tipo di allevamento, e disposizioni "orizzontali", valide per tutta la zootecnia in generale.

NORMATIVE VERTICALI (definite in genere negli anni 2000):

- ✓ Vitello: Dir. 1991/629, Dir. 1997/02.
- ✓ Suino: Dir. 1991/630, Dir. 2001/88.
- ✓ Gallina ovaioia: Dir. 1988/166, Dir. 1999/74.
- ✓ Broiler: Dir. 2007/43.
- ✓ New entry: la direttiva sui vitelli pubblicata sulla Gazzetta ufficiale Ue il 15.1.2009.

✓ Mancano normative specifiche su bovini adulti, pesci, conigli.

NORMATIVE ORIZZONTALI (definite in genere negli anni '90):

- ✓ Allevamento animale: Dir. 1998/58.
- ✓ Trasporto animale: Dir. 1991/628, Dir. 95/29, Reg. 1225/1997, Reg. 1/2005.
- ✓ Macellazione animale: Dir. 1974/577, Dir. 1993/119. ●

Fiera di Montichiari (Bs) ha sottolineato: «purtroppo il percorso normativo per i Paesi, come l'Italia, dove prevale l'allevamento bovino intensivo, risulta difficile, complesso e non privo di criticità, in quanto le nazioni nordeuropee tendono a dare importanza a modelli di allevamento di tipo estensivo, ponendo molta enfasi sul pascolo degli animali». Ed è anche con queste nazioni che si devono trovare compromessi e punti d'incontro, dal momento che si tratta di arrivare a scrivere norme valide per tutta la Ue: è questo che spiega la presenza nella bozza n. 6 di norme così lontane dall'attuale situazione degli allevamenti italiani.

«Personalmente ritengo - ha spiegato Bertocchi - che nella media il nostro sistema sia ampiamente rispettoso delle esigenze fisiologiche e comportamentali delle vacche da latte, sebbene in alcuni casi si possa e si debba migliorarlo. Non possiamo comunque pensare di cambiarlo radicalmente trasformandolo in sistemi di allevamento che non appartengono né alla nostra cultura zootecnica né alle nostre condizioni climatico-ambientali. Sarà quindi com-



● **Pavimentazioni in gomma, una soluzione impiantistica cui la bozza sembra lanciare la volata.**

pito di tutti gli addetti ai lavori dimostrare la compatibilità dei nostri allevamenti con le normali esigenze del benessere bovino».

ADDIO ALLE STALLE A POSTA FISSA

E anche se non si deve dimenticare che stiamo parlando di norme non ancora definitive, si può ugualmente andare a guardare più nei particolari i contenuti della bozza allo studio: se gli allevatori di bovini saranno chiamati a effettuare investimenti così importanti conviene sicuramente che inizino a pensarci per tempo. La bozza n. 6 dunque

prima di tutto affronta la questione della responsabilità e della preparazione degli addetti all'allevamento; questi devono sottoporsi a un addestramento teorico-pratico e a un aggiornamento continuo, inoltre devono seguire corsi di verifica.

Gli animali poi dovranno essere oggetto di ispezioni da parte dell'autorità sanitaria: ispezioni giornaliere se gli animali sono liberi, bi-giornaliere se sono legati, periodiche se sono al pascolo. Ma costi maggiori arrivano sul fronte dell'adeguamento dei recinti, dei fabbricati e delle attrezzature:

vietata la costruzione o ristrutturazione di stalle a posta fissa; obbligo di riparo dalle intemperie e dal sole; l'accesso alle aree di riposo deve poter essere contemporaneo; contemporaneo anche l'accesso all'alimento (no somministrazione ad libitum), in postura naturale. I pavimenti poi non potranno più essere totalmente grigliati; si dovranno quindi adottare soluzioni con gomma, e per questo si dovrebbe poter avere a disposizione 15 anni di tempo.

La bozza n. 6 parla anche di genetica (si promuove una genealogia di razze bovine volta a limitare o ridurre i problemi di benessere; non sono ammessi parti che causino ferite), di mutilazioni, ovviamente vietate (eccetto alcune, però, come la decornazione, l'anello al naso, la castrazione, la marcatura auricolare o a freddo, la raccolta degli ovuli), e soprattutto di management.

ESERCIZIO GIORNALIERO E 90 GIORNI DI PASCOLO

È cioè sul fronte della gestione dell'allevamento che troviamo alcuni dei vincoli più costosi. Qui per esempio la bozza n. 6 dice che «dovrebbe essere data agli animali la possibilità di stare all'aperto, in un recinto,

PER SAPERNE DI PIÙ

Presto l'Informatore Zootecnico darà ai lettori la possibilità di entrare nei dettagli di questa bozza e di altri principi tecnici sul benessere animale in bovinicoltura. Uno dei prossimi numeri della rivista infatti pubblicherà le relazioni del convegno di Montichiari: l'intervento di Bertocchi sugli sviluppi della normativa Ue e quello di tre specialisti del Crpa di Reggio Emilia: Paolo Rossi, Paolo Ferrari e Alberto Menghi.

Le relazioni dei tre tecnici del Crpa si sono incentrate su questioni aziendali di tipo tecnico, impiantistico, gestionale ed economico, andando anche oltre a ciò che è in discussione oggi a livello Ue. Rossi ha analizzato le caratteristiche delle strutture degli allevamenti italiani di vacche da latte, Ferrari ha discusso del controllo del clima in stalla, Menghi ha illustrato i risultati di un'analisi economica (costi e benefici dell'applicazione in stalla delle attenzioni di benessere animale) effettuata recentemente dal Crpa. ●



● **Il numero delle cuccette dev'essere superiore almeno del 5% al numero degli animali.**

preferibilmente ogni giorno e quando è possibile di andare al pascolo. Vacche e manze dovrebbero poter pascolare per non meno di 90 giorni all'anno. A vacche e manze che sono legate viene concesso un esercizio giornaliero».

Inutile stare a sottolineare la distanza di questi orientamenti dalle possibilità attuali della stragrande maggioranza degli allevamenti del nostro Paese; il Centro di referenza nazionale, ha detto Bertocchi a Montichiari, cercherà di inserire in questo passaggio la frase «... laddove le condizioni lo consentano...».

Sempre in relazione al management, la bozza impone al direttore dell'allevamento di redarre un programma scritto per benessere e biosicurezza, di effettuare le regi-

strazioni di legge e quelle di bcs (body condition score) e di ipg (incremento ponderale giornaliero). E se sono abbastanza ovvie le raccomandazioni di effettuare un'alimentazione quotidiana dei bovini e di ispezionare giornalmente la mungitrice e le attrezza-

ture meccaniche, non altrettanto scontata è la richiesta di dotare queste ultime di sistema d'allarme. Sino ad arrivare a richieste piuttosto costose in materia di spazio a disposizione dei bovini.

A quest'ultimo proposito, cioè, si chiede che il nu-

mero delle cuccette disponibili sia superiore di almeno il 5% al numero degli animali, che le bovine in asciutta o che allattano abbiano almeno 6,5 mq/capo, che la zona riposo per le bovine in lattazione sia di almeno 6,5 mq/capo, che i gruppi di bovini da ingrasso non siano superiori a 20 capi, che la superficie minima per i tori con peso da 400 a 800 kg sia di almeno 4,5 mq/capo (esclusa mangiatoia), e che oltre gli 800 kg questa superficie aumenti di 0,5 mq ogni 100 kg di peso in più, che i tori da riproduzione situati in recinto abbiano una superficie minima di 1 mq ogni 60 kg di peso. ●



● **Una stalla emiliana fotografata alle 10 del mattino. In evidenza il fatto che non c'è una vacca che non abbia trovato posto in cuccetta: soddisfatta una delle principali preoccupazioni di benessere animale.**

Foto: dalle relazioni di P. Ferrari e P. Rossi (Crpa), Montichiari 2009.